

Prime osservazioni al REIS - Per un'analisi operativa

Il provvedimento dovrebbe riguardare anche le persone con disabilità perché a rischio di esclusione. Al di là dei requisiti per l'accesso al beneficio si pone l'esigenza di vigilare sui criteri di valutazione e tuttavia sorge anche il problema del requisito ISEE (Indicatore Situazione Economica Equivalente) su cui la Regione Sardegna dovrebbe assumere una deliberazione e stabilire la soglia di accesso.

Equipe multidisciplinare

Nel dispositivo di legge viene precisata la costituzione dell'equipe territoriale.

Appare importante definire le figure professionali e le modalità di costituzione della equipe multidisciplinare e l'intercambiabilità degli esperti.

Si pensi al caso di persone con disabilità o meglio con il riconoscimento dell'invalidità senza il riconoscimento di handicap (l.104).

La progettazione

La progettazione personalizzata per l'inclusione sociale, se ristretta alla sola l. r. 18/2016, rischia di essere settorializzata e non raccordata con gli altri progetti personalizzati che vengono predisposti per settori diversi. (scuola, lavoro, progetti socio-sanitari ex legge 162).

Patto di servizio

Il patto di servizio prevede, tra gli altri aspetti, la disponibilità a coprire posti di lavoro che eventualmente si renderanno disponibili. La situazione economica, la carenza di lavoro, peraltro dimostrato dalle mancate assunzioni e dallo scarso numero di richieste per il programma Garanzia Giovani, indicano che nel mercato del lavoro privato sarà un'opportunità assai improbabile.

Semmai il patto dovrebbe prevedere anche l'impegno, con gli strumenti legislativi esistenti, perché identico impegno sia sottoscritto e concretizzato dalle pubbliche amministrazioni. Si tenga presente che in Sardegna circa 390 posti vacanti, riservati alle persone con disabilità, non sono stati ricoperti. La copertura di quei posti vacanti consentirebbe la fuoriuscita dalla povertà e dell'emarginazione che con il REIS si intende contrastare.

In questo modo si interromperebbe il circolo vizioso disabilità, disoccupazione, povertà, erogazione REIS per circa 400 cittadini sardi. In sostanza da un lato la PA non assume pur essendo obbligata e poi agli aventi diritto concede il contributo per l'esclusione sociale.

La formazione professionale

Infine il patto dovrebbe prevedere l'impegno alla partecipazione a corsi di formazione professionale. In proposito si ripropone il problema della partecipazione di persone con disabilità che dovrebbero fruire del formatore di sostegno che tuttora in Sardegna non è previsto. Recentemente il Consiglio regionale sardo ha legiferato approvando la l. r. 9/16. In base alle indicazioni in essa previste l'Assessorato regionale al lavoro dovrebbe predisporre un disegno di legge per la riforma della formazione professionale. In questo itinerario, come *Fish-Sardegna*,

dovremo attivare contatti e iniziative per sollecitare una nuova impostazione culturale, affermata dalla Convenzione Onu, e rilanciare il tema del formatore di sostegno.

Scuola

Analoga riflessione va fatta per la dispersione scolastica che colpisce ragazzi con disagio sociale, con difficoltà familiari, con situazioni di povertà o di immigrazione, ma anche giovani con disabilità. Il diritto allo studio e l'acquisizione di competenze e di conoscenze è spesso subordinato alla disponibilità di dispositivi accessibili e di uno specifico addestramento prescolare.

Le decisioni e le scelte della Regione Sardegna dovrebbero orientarsi maggiormente verso una direzione che favorisca il pieno diritto all'istruzione come condizione essenziale per l'inclusione sociale e lavorativa. Senza una vera integrazione scolastica degli alunni con disabilità in futuro si registreranno altri casi di povertà.

In tema di pari opportunità per il diritto allo studio si cita la fornitura dei dispositivi didattici accessibili e la tempestività dei programmi per gli interventi contro la dispersione scolastica e per il libro digitale universale.

L'aver legato il sostegno per valorizzare l'attività educativa anche ai risultati nell'attività scolastica (fatto importante da sostenere) ripropone l'esigenza di una programmazione scolastica che superi ogni forma di discriminazione riferita alla didattica e ai dispositivi elettronici.

Riproponiamo sul patto di inclusione l'esigenza di un progetto personalizzato che impegni la persona interessata ma impegnativa per le politiche coerenti delle istituzioni pubbliche.

Solo in questo caso *s'aggiudu* è il sostegno finanziario a tempo perché il vero "*aggiudu*" è costituito dall'esigibilità dei diritti e la ricompensa sociale (*aggiudu torrau*) sarà il ruolo attivo consapevole e responsabile del cittadino emancipato.

La delibera della Giunta Regionale, prevista nell'art.14, dovrà affrontare dunque anche questi temi e pertanto, in coerenza con le disposizioni regionali sulla partecipazione, dovrebbe contestualmente operare un pieno coinvolgimento delle organizzazioni sociali e inoltre deliberare la costituzione della Consulta regionale sulle disabilità (l. 7/2008).

Cagliari, 23 agosto 2016

Il presidente
Alfio Desogus